

MOVIMENTO OPERAIO

Le associazioni operaie e la polizia

Premettiamo anzitutto: Se la polizia è prepotente, è perché da noi le prepotenze sono sopportate senza protestare, senza resistere.

Da parecchi anni la polizia esercita in Napoli una sorveglianza nelle associazioni operaie, che nessuna legge le consente. La polizia ha dei moduli stampati: l'invia alle diverse associazioni, perché le siano comunicati il numero dei soci, gli scopi del sodalizio, le cariche, e poi via via. E' un arbitrio da sbirri dei borboni! Ma che cosa non può permettersi la polizia sotto la direzione, non diciamo, del comm. Pèrego — ovvero innocente! — ma dei signori Sessi e Mirarchi, che nulla hanno da invidiare ai Prina e Santoro d'Italia? Inseguiti nella questura di Napoli da molti anni spadroneggiano e calpestando ogni legge, imbastendo processi e dirigendo un servizio di spionaggio provocatore e vile e sconio.

L'arbitrio di cui parliamo è praticato da parecchi anni: tuttavia, si vorrebbe ora legittimarlo colle disposizioni del decreto già nullo e che neppure lo consente? Noi denunziamo il reato al procuratore del re, perché è un vero reato che si pratica: quale legge consente questa facoltà ai Sessi e ai Mirarchi? Le associazioni si rifiutano e querelano i provocatori.

Lo sciopero dei cocchieri

I tremila e più cocchieri napoletani hanno scioperato per due giorni. Ricordi funesti, ai quali sono legati altri scioperi dei cocchieri, hanno preoccupato la città e le autorità: ma tutto è andato bene. In questa classe l'unanimità nello sciopero è facile ottenersi, perché preconcetto essenziale è la violenza, e in qualche caso gli scioperanti l'hanno adoperata.

E' inutile ripetere qui quali siano state le richieste della classe dei cocchieri: il malcontento è soprattutto causato dai nuovi mezzi di locomozione, che rapidamente sostituiscono gli antichi, e dal punto di vista della civiltà i desideri dei cocchieri non possono essere seronati senza riserve. Tuttavia, è evidente che nella trasformazione di questi mezzi l'opera delle autorità dovrebbe svolgersi in modo da rendere meno dolorosa la condizione, che vien fatta a circa trentamila persone viventi in vario modo per il servizio delle carrozzelle.

E avviene il contrario. Le tasse gravosissime colpiscono inesorabilmente questa numerosa classe. E per ragioni fiscali i permessi sono rilasciati a bizzeffe, così che oggi vi è un numero di carrozzelle sproporzionato ai bisogni della città! Da ciò derivano conseguenze peggiori: pessimo servizio, disordine, e quindi multe, continue liti ecc. E' noto il metodo in uso per il rilascio dei permessi: i piccoli bottegai, che hanno qualche risparmio, lo capitalizzano in una carrozzella, dandola in fitto ad un vetturino, — per ottenere il permesso di circolazione si rivolgono al deputato, al consigliere provinciale ecc. e ne pagano la somma. Le autorità limitando via via, il numero delle carrozzelle in circolazione eviterebbero il ripetersi di scioperi di una classe tanto numerosa, scioperi che tornano a svantaggio di tutte le altre classi, e che facilmente trascendono.

I vetturini stessi sono interessati in questa limitazione. E' loro interesse, infatti, che cessi la concorrenza illimitata esistente nella loro classe: ma per questo anch'essi si dovrebbero ispirare ai concreti della resistenza di classe. Ciò che non è finora. Poiché questa volta e anche le altre volte, essi hanno scioperato essendo stati sobillati dai padroni e per l'interesse di questi. Invece, i cocchieri hanno interesse contrari a quelli dei padroni: hanno interesse che i loro padroni non si facciano pagare le giornate di fitto così a caro prezzo come ora e che non aumentino la concorrenza introducendo nuove vetture. Inoltre, la lega di resistenza fra i cocchieri farebbe istituire una tariffa *minimum* che ora non esiste e guarderebbe gli interessi futuri. Se questa volta si sono preoccupati per l'introduzione degli automobili nell'interesse dei padroni, sappiano che è loro dovere preoccuparsene per sé stessi, giacché domani si troveranno di fronte ad una società capitalista, la quale li impiegherà quali salariati e, diso ganizzati, li sfrutterà.

Concludendo, dunque, anche i vetturini hanno il dovere di usare della resistenza secondo il concreto della moderna lotta di classe. E lo facciano. In tal guisa si avranno le simpatie nostre e di tutti coloro che senza preconcetti lavorano per il miglioramento della classe lavoratrice. Se non lo faranno, continueranno, ad essere strumenti sfruttati nell'interesse dei padroni: e non avranno dalla parte loro quanti amano il progresso e la civiltà.

Fra i meccanici

Dopo i recenti fatti avvenuti nei cantieri Guppy e Pattison, i meccanici intendono riorganizzare tutta la loro classe. Il momento è opportuno e l'occasione vien data dalla prepotenza padronale.

La Lega già esistente ha inteso il suo compito e, poiché era in via di riorganizzarsi, ha colta l'occasione per tentare di richiamare a sé tutta la classe; la seconda di buoni e abbarbondono riluttanze che non hanno ragione di essere. Se i meccanici vogliono che la loro organizzazione di mestiere risponda a dovere alle esigenze degli interessi della classe, accorrono ad iscriversi e i propositi collettivi

faranno più che non possano pochi benemeriti, che sono all'avanguardia.

La commissione provvisoria della lega ha diffuso a migliaia di copie il seguente appello:

« Compagni, siamo lieti che al nostro ripetuto appello molti avete risposto, venendosi ad inscrivere nella nostra Lega; ma non basta egregi compagni! è necessario che la classe meccanica sia tutta riunita.

Vi preghiamo quindi a voler intervenire Domenica p. 4 marzo alle ore 10 precise nei locali della nostra associazione per sentire l'esposto del nostro programma e saremo certi che vi stringerete fortemente a noi.

Sicuri di vedervi accorrere in gran numero ci prepariamo a stringervi la mano ».

Nel numero scorso facemmo il nome dell'ing. Vargas del cantiere Guppy, attribuendogli il proposito di osteggiare gli operai dipendenti.

Da nostre migliori informazioni assunte ci risulta che l'ing. Palumbo-Vargas ha creduto di dar solo un consiglio agli operai nel suggerire di non firmare la protesta e ciò a titolo di raccomandazione. Siamo lieti di prenderne atto.

Per la classe degli spazzini

Nel prossimo numero ci occuperemo più ampiamente della questione che si trascina da parecchi anni. Ora intanto accenniamo.

Non esitiamo a far risalire la causa delle pessime condizioni in cui sono tanti infelici alla corruzione amministrativa. Allo scopo di dare illeciti guadagni agli apparatori si sacrificano gli interessi degli umili e ciò torna a detrimento del buon servizio, che per necessità di cose viene trascurato.

E' evidente che la pulizia urbana è connessa alle condizioni economiche fatte agli spazzini: questa relazione noi metteremo in evidenza.

Cronaca

Il processo Labriola

Innanzi alla 1ª sezione della Corte di Assise si è svolto venerdì, 2 marzo, il processo di Arturo Labriola.

Il Presidente, una egregia persona, e si è visto nel modo sereno col quale ha diretto il dibattimento, rappresentò però al principio una nota fissa, questa: « calma, calma, rispettate la giustizia! » con l'accompagnamento di « fate il chiasso nei vostri ritrovi, non crediate di stare all'Università! »

E l'ultima uscita non era, come si vede, un elogio del nostro Ateneo. Perché avevamo dimenticato di dirvi, una omissione da riparare subito, che l'aula era affollata di studenti e di socialisti; non si sa se questi più di quelli, ma con fondato timore che fossero poi tutta una cosa.

Al banco della difesa sedevano: i professori Giuseppe Semmola ed Arnaldo Lucci, e Gaetano Cocchia ed Alfredo Sandulli.

Il banco della stampa — una continuazione di quello della difesa: viva l'avvenuto matrimonio! — era pieno alla lettera di giornalisti... della nostra redazione.

Arturo Labriola vestiva in nero, ed... era — chi l'avrebbe detto? — ingrassato, lui che con Trevisonno rappresentava il simetolismo della magrezza.

Sorrideva come un giusto, ed il Presidente, compiaciuto, lo guardava. Anche la caramella del Procuratore del re si dirigeva verso quella parte, diciamo così.

Sfilarono i testimoni. Abbiamo visto il sig. Ordine Pubblico rappresentato da Mirarchi e da quattro agenti della squadra politica, più un ex maresciallo dei carabinieri.

Avvenne quello che doveva avvenire, e cioè (spettacolo vecchio e sempre nuovo) questo: gli agenti si sono messi in contraddizione col delegato, il delegato coi verbali, e tutti con la verità.

Del discarico, buone e liete faccie, dagli studenti monarchici, leali, ai professori Miraglia, Nitti, ed ai colleghi Ricciardi, Tucci e Verino: ringraziamenti a tutti!

Il nostro compagno imputato parlò come sa lui. Affermò quello che doveva, ed interrotto dal Presidente, con insistenza, seppè sedersi in due tempi e tre misure.

Il Procuratore del re ritirò l'accusa: dieci con lode, egregio signor Berardi; ed il professore Semmola parlò, commovendo, specie quando ricordò la giovinezza intelligente e studiosa di Labriola.

Basta, i giurati fecero il resto, rispondendo No unanimi, all'unico e semplice quesito.

Un applauso lungo echeggiò, ed il pacione del Presidente non fu più buono a sbatracchiare il campanello.

Il lascito Delli Franci

Vari anni sono si suicidava certo ingegnere Michele Delli Franci e lasciava un lascito di lire 2000 alla nostra città a queste condizioni: che queste venissero depositate presso una qualsiasi Banca e, trascorsi cento anni, capitalizzate gli interessi, la somma totale — che noi calcoliamo in più di mezzo milione — fosse adibita alla fondazione di un ricovero per le vecchie abbandonate. Se Napoli, o meglio la sua amministrazione, avesse rifiutato, le lire 20000 dovevano essere offerte alle medesime condizioni prima a Palermo e poi a Torino.

Ma Napoli saggiamente non rifiutò: la Giunta

municipale, relatore appunto il signor Summonte, propose nel gennaio '98 l'accettazione del legato, ed il Consiglio non mancò di dare la sua approvazione. Senonché contro questa deliberazione insorsero alcuni parenti del Delli Franci, adducendo a ragione un preteso vizio di mente del legatario. E — sembra impossibile — la presente Giunta, ritornata sulla deliberazione e, dietro parere dell'avvocatura municipale, proponeva nella seduta dello scorso martedì di rifiutare il legato.

La cosa non passò egualmente liscia: il Consiglio, riflettuto e ponderato bene ogni cosa, e il preteso vizio di mente ed il bizzarro voltafaccia del Summonte, costringeva la Giunta a ritirare la sua proposta. Ed approvava — dopo un non mediocre discorso del signor Giorgio che confortò con molte buone ragioni l'opinione dell'accettazione — un ordine del giorno Visocchi con cui si manteneva la deliberazione presa nel gennaio '98 e si ordinava il deposito del legato presso la *Cassa Deposito e Prestiti*.

Che ve ne sembra, o lettori, della bizzarra faccenda? Se volessimo sentire certi maligni, questi non finirebbero dall'accampare certe ragioni elettorali, per cui qualcuno avrebbe voluto così e non altrimenti... Eppure i maligni non hanno sempre torto!

Sulle condizioni dei pompieri

Ricordiamo: tempo fa, nella seduta consiliare dello scorso 21 Novembre, il signor de Goyzueta a vari consiglieri che lo interrogavano su un memorandum presentato in quei giorni dai pompieri, rispose che quanto prima avrebbe presentato un progetto pel miglioramento dell'intero corpo.

Quattro mesi circa sono trascorsi senza che nulla sinora si sia fatto: il signor de Goyzueta evidentemente è venuto meno alla sua parola. Oggi i pompieri, stanchi del lungo aspettare, si rivolgono nuovamente ai nostri benemeriti consiglieri e giustamente ricordano che le loro già abbastanza precarie condizioni non consentono altri rinvii di sorta.

E noi crediamo ne abbiano il dritto: il corpo dei nostri pompieri, oltre a rischiare continuamente la vita in mille e mille disastri, è oberato da continui servizi straordinari. Il Municipio che, come si sa, se l'intende col diavolo e con l'acqua santa, trova comodo fastidiarli con le feste patriottiche e con le feste religiose, costringendoli talvolta a rimaner lungi sei mesi e più dalle loro famiglie.

Che diavolo importa a questi disgraziati che ne congressi e altrove riportino onori e plausi? Essi non cercano che un po' più di pane ed un po' più di riposo e credono infine che la loro opera — opera esposta a rischi, pericoli e sacrifici — debba essere retribuita meglio di quella dello spazzino. Perché a questo si è arrivati: la paga dei pompieri, toglia qua per una ragione toglia là per un'altra, è semplicemente derisoria.

Invece di creare posti e prebende ai cariti della presente amministrazione, perché non si migliorano le condizioni dei pompieri? Signor assessore, voi avete già impegnata la vostra parola. Siete un marchese, perdio!

Preparando l'Esposizione d'Igiene

Dovrebbero evidentemente nascondersi certe porcherie, che sono non glorioso vanto della nostra bella città: il signor Summonte ne convenne e promise portarvi presto rimedio, ma, come sembra, la labile memoria gli ha fatto un altro dei suoi tiri.

Perché infatti, quando si cominciò a buccinare la prossima Esposizione d'Igiene e ferveva la prima opera, il signor Summonte promise varie cose: che avrebbe fatto costruire nuove vespasiane e rimediato allo sconcio di quelle dall'incerto zampillo, che avrebbe fatte ripulire certe statue che non hanno proprio l'intenzione di concorrere al campionato della candidezza, che avrebbe fatto tutto insomma perché fosse apparsa meno bizzarra un'Esposizione d'Igiene... in una città che d'igiene se ne cura poco o punto.

Invece, niente vediamo: le promesse sono rimaste promesse e nulla pare accenni a mutare. E noi, che pur facendo varie riserve su certe sue particolarità, vogliamo che l'Esposizione d'Igiene riesca bene, richiamiamo l'attenzione dei benemeriti consiglieri sul fatto: la spesa occorrente sarebbe limitatissima, e l'utilità della cosa perdurerebbe anche oltre l'Esposizione. Si faccia presto, dunque!

La questione del S. Carlo

E siamo ancora lì: la maggioranza persiste nel criterio di portare nella deliberazione della Giunta tutte le modifiche ch'essa annunziò in Consiglio e il sor sindaco non vuole cedere su alcun punto delle modi che concordate fra la Giunta e l'impresa del S. Carlo. ed i cittadini... assistono al grazioso spettacolo. A questo proposito, abbiamo anzi sentito dire che sor Summonte vorrebbe sbrigarli della questione prolungando di altri due anni l'antica concessione al Musella. Che ve ne sembra, o lettori? Quando il sor sindaco s'incaparrisce — parola d'onore! — nessun asino l'è più cocciuto di lui. Commovente simiglianza!

Sul servizio dei tramways

La mancanza di un vero e proprio controllo municipale oltre alle tante belle cose che abbiamo narrato — impedisce qualche altra cosa ancora: il regolare funzionamento del servizio dei tramways.

Sono vari e poi vari i cittadini che settimanalmente ci rivolgono serie e giuste lagnanze:

non più tardi di ieri ci veniva denunziato come il tramway che parte ogni mattina dalle Fontanelle non passa giorno che non faccia mezz'ora e più di ritardo.

Noi ricordiamo che in una recente seduta il Sindaco ammise tutto questo e ne attribuì la causa al fatto che la società dei tramways è in trasformazione. Ma che cosa importa, signor sindaco, tutto questo ai nostri cittadini? Eppure scommettiamo che un bel giorno qualche consigliere della maggioranza — di quelli che non vanno in carrozza — deplorerà questo sconcio e voi vi porrete rimedio.

Processo politico

I lettori ricorderanno che nel n. 19 del nostro giornale narrammo una strana avventura: due coatti politici di Ponza, gli anarchici Landi e Natale, ingannati da certi manigoldi isolani, che volevano derubarli el loro poco avere, corsero rischio di perdere la vita e soffersero varie e gravi ferite.

Or avvenne che in questa tormentosa avventura, che sembra un capitolo stralciato da qualche vecchio romanzo *à sensation*, i due coatti incorsero in una infrazione al regolamento e però il tribunale di Cassino li condannò a sei mesi di reclusione.

Alla sesta sezione della nostra Corte d'Appello ieri l'altro si discusse il ricorso avanzato dai due coatti: difensore il nostro Cocchia. E la Corte, dopo una brillante e minuziosa perorazione del Cocchia, ridusse la pena a tre soli mesi. Meno male!

Al Sindaco Summonte

E' vacante una Cattedra di matematica nel liceo Cirillo. Che non si ripeta il fatto della Cattedra di francese e di tedesco. La regolarità vuole che per la Cattedra vacante sia bandito pubblico Concorso.

Il pamphlet di Summonte

Per mancanza di spazio — e ce ne duole — rimandiamo al prossimo numero la terza parte dell'analisi del graziosissimo pamphlet summontiano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

INTORNO A NAPOLI

Ancora l'inchiesta socialista — Notizie a fascio

Pozzuoli (Athos) — L'impressione prodotta dai risultati schiacciati della inchiesta dei compagni Lucci, Bergamasci e Caivano sulla nostra amministrazione comunale è stata enorme, e forma tuttora l'argomento di tutti i discorsi.

Essa ha provato come i socialisti puteolani combattono per la verità e per la giustizia, e non si arrestano di fronte a nessun ostacolo camorristico o gradassata spavalda per il trionfo di questi santi e principi.

E un'altra cosa non meno importante essa ha pure dimostrato: ed è la grande fiducia che ispirano i socialisti per la loro onestà ed indipendenza fino al punto che un'amministrazione Comunale di clericomoderati, anzi di reazionari addirittura, non ha esitato a rivolgersi ad essi per un'inchiesta sul proprio operato. E dico l'Amministrazione Comunale e non l'assessore Fraccarini soltanto, perché pare che i suoi colleghi della Giunta ed il Sindaco vogliono mostrarsi solidali con lui: e di ciò noi rendiamo loro grazie vivissime, perché accrescono notevolmente la nostra splendida vittoria morale. Difatti come può ritenersi che la responsabilità di un atto così importante ricada solo sull'assessore Fraccarini, se con lui presero parte all'inchiesta l'assessore Oriani, il ragioniere municipale signor Rossi ed il direttore del dazio?

Come è possibile che il Sindaco abbia ignorato la cosa, come ora si vorrebbe dare ad intendere, se l'inchiesta ebbe luogo in locale municipale, cioè nella sala del Serapide?

Ma non basta. L'Amministrazione, ora non solo non ha sconfessato per nulla in modo palese il Fraccarini, ma permettendo che rimanesse in carica ha mostrato con sommo nostro gradimento di non riprovare per nulla il suo operato.

Come vedete la vittoria non poteva essere migliore per noi: un bravo quindi di cuore ai nostri carissimi compagni della Giunta, ed in specie al cavalier Rimoli, a cui le cure del campicello fanno dimenticare la vigilanza sulla disciplina nelle nostre scuole comunali, al cavalier Ragnisco, a cui forse la speranza di ridiventare sindaco infonde da qualche mese in qua una combattività della quale non lo credevamo capace e al benemerito sindaco e latinista cav. Maglione.

Quello però che si può affermare si è che la fiducia nell'attuale Amministrazione, che continua, perpetuando, il sistema nefasto che ha rovinato il nostro paese, ha conquistato la coscienza popolare: e che una di queste due soluzioni si vanno fatalmente maturando: o una crisi della Giunta con la eliminazione di quegli elementi esautorati dal pubblico biasimo o lo scioglimento del Consiglio. Quest'ultima sarebbe la soluzione più onesta, tanto più che le ciarle elettorali dei Rimoli, dei Fraccarini dei Capomazza e di tutti gli altri nefasti patrocinatori di convenzioni ruinosi e della odiosa tassa di famiglia hanno fatto il loro tempo.

E intanto a che pensa il cav. Vincenzo de Fraia? dov'è andata la sua ostentata *combattività* di tenace oppositore? È vero che si prepara a varcare il Rubicone capomazziano? Certe rivendicazioni proletarie purtroppo non possono andare a genio a chi ha tradizioni di vecchi blasoni patrizi... e di fronte alle minacce del proletariato anche i figli del sangue bleu finiscono per intendersi in un *trust* disperato. Meglio così.

Ad iniziativa della direzione dello stabilimento gli operai del Cantiere Armstrong hanno coperto di varie centinaia di firme una petizione per la grazia a Cesare Batacchi.

E ciò a scorno del nostro Comune che si è guardato finora di esprimere un voto a favore dell'infelice recluso.

Al prossimo numero torneremo sulla concessione Iacobitti con nuovi interessanti particolari.

Nell'entrante settimana la nostra Sezione metterà in vendita un opuscolo di propaganda: *La predica di Mamozio*.